

Usa, piccoli studi medici crescono con più efficienza e meno ricoveri

Secondo i dati di una ricerca svolta negli Usa e pubblicata su Healthaffairs, le Practice con uno o massimo due medici hanno un tasso di ricovero significativamente inferiore rispetto agli ambulatori dove sono presenti più medici. Le conclusioni dello studio hanno destato sorpresa nei ricercatori. Le convinzioni diffuse facevano infatti presagire una maggiore efficienza (intesa come costi minori possibili) dei grandi studi medici rispetto ai piccoli

Simone Matrisciano

Gli ambulatori con uno o due medici hanno un tasso di ricoveri inferiore del 33% rispetto a quelli con più di 10: è quanto emerge da uno studio condotto negli Usa e pubblicato su Healthaffairs (<http://www.aafp.org/news/practice-professional-issues/20140820smallpractstudy.html>).

Le conclusioni di questo studio hanno destato sorpresa nei ricercatori. Le convinzioni diffuse facevano presagire una maggiore efficienza (intesa come costi minori possibili) dei grandi studi medici rispetto ai piccoli. Idea fondata su un maggior sviluppo dell'HIT (*Health Information Technology*), il sistema informatico che permette una gestione dettagliata delle informazioni sanitarie, e una migliore organizzazione dei processi di cura. Idea smentita dai numeri: su 4 milioni di ricoveri negli ospedali Usa per un totale di spesa di 32 miliardi di dollari, ben il 40% poteva essere evitato.

► La relazione che fa la differenza

Come mai allora si evidenziano prestazioni migliori per i piccoli studi? Secondo **Andrew Ryan**, professore associato di ricerca e di politica sanitaria al Weill Cornell Medical College di New York, che ha condotto la ricerca è la relazione medico-paziente a fare la differenza: "Questi ambulatori - ha sottoli-

neato Ryan - vivono su una miglior relazione medico-paziente; per esempio, i pazienti accedono più facilmente agli appuntamenti e il numero minore di ricoveri deriva proprio dalla maggior conoscenza che il medico ha dei cittadini". La diffusione capillare degli studi medici di piccole dimensioni risulta, secondo Ryan, un aspetto determinante per l'efficiamento del sistema sanitario. Un tema di forte attualità anche nel nostro Paese dove, entro fine anno, la medicina convenzionata dovrà essere riorganizzata sul versante dell'assistenza territoriale, con l'istituzione delle Uccp e delle Aft, nonché l'aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza sulla base delle esigenze attuali della cittadinanza. Il Patto per la Salute discusso in questi mesi sancisce l'importanza delle organizzazioni di medici di medicina generale e pediatri che potranno unirsi per erogare servizi migliori ai cittadini, assicurando una presenza continua nel corso della giornata. Come testimoniato dal successo dei piccoli studi statunitensi, le Uccp e le Aft potrebbero favorire una medicina di iniziativa, possibile solo se fondata su una conoscenza approfondita tra pazienti e medici: questi ultimi, infatti, potranno coinvolgere i pazienti, soprattutto quelli affetti da policonditià, in visite periodiche e controlli legati alle loro patologie, educando a corretti stili di vita e alleggerendo, non di poco, i bilanci della sanità pubblica.